



Marco Ventimiglia

MILANO E se fosse «soltanto» un incidente? È questo il salvagente a cui si sono aggrappate ieri pomeriggio le Borse di mezzo mondo per scongiurare un crollo delle quotazioni azionarie dopo la notizia della nuova tragedia americana.

Sulle prime i mercati hanno reagito male, molto male, al disastro, lasciando presagire il finanziario peggio. Lo schianto dell'Airbus 300 sul quartiere newyorkese del Queens è avvenuto alle 9.15 (le 15.15 in Italia) vale a dire un quarto d'ora prima dell'apertura di Wall Street, la cui partenza era prevista moderatamente in positivo. Ma la colonna di fumo provocata dal disastro, ben visibile dalla vicina Manhattan, compresa la zona della Borsa, ha fatto cambiare in un attimo l'umore degli operatori. E se il Dow Jones ed il Nasdaq hanno evidenziato perdite intorno ai due punti percentuali, molto più marcata si è rivelata la flessione delle principali piazze europee, ancora una volta più sensibili degli stessi mercati americani ai drammatici avvenimenti d'Oltreoceano.

Milano, Londra, Parigi, Francoforte... tutte giù in picchiata, con perdite dal 3 al 4%. Un'ondata di vendite, alimentata da un semplice ma spaventevole ragionamento: se i terroristi sono riusciti a far cadere un altro aereo su New York nonostante la situazione di massima allerta negli aeroporti americani, allora non è più possibile sentirsi tranquilli; e la conseguente sensazione di angoscia potrebbe avere effetti disastrosi sulle economie dei paesi industrializzati e sui principali mercati finanziari. Davvero una gran brutta atmosfera che ha penalizzato in primo luogo il comparto azionario delle compagnie aeree, le cui prospettive non sono mai apparse così incerte.

Senonché, dopo il «panic selling» dei primi minuti, fra molti operatori si è fatto strada il dubbio di cui sopra: e se fosse «soltanto» un incidente? Man mano che le autorità statunitensi conferma-



QATAR Durante la conferenza del Wto, un uomo segue la tv Al Jazira che dà notizia della tragedia di ieri a New York

Jebrelli/Ap

Mercati in altalena dopo il disastro aereo di New York. La paura globale di un altro attacco terroristico

ra peggio si è comportata la Continental (-15,62%). In forte calo anche la Delta (-13,16%) e la United Airlines (-12,36%). Ribassi che si sono poi stemperati, in linea con il generale recupero del mercato americano, ma che sono comunque rimasti di grande rilevanza.

Non che in Europa sia andata diversamente. Un'ora dopo lo schianto di New York le principali compagnie aeree del nostro continente accusavano significative flessioni. La maglia nera alla British Airways (-12,9%), mentre più contenute erano le flessioni di Lufthansa (-5,5%), AirFrance (-4,5%) ed Iberia (-4,6%). Non rilevabile in quel momento Alitalia, sospesa dalla quotazione per eccesso di ribasso. Anche in questo caso la situazione è migliorata sul finire delle contrattazioni. British Airways, ad esempio, ha dimezzato la perdita, chiudendo comunque con un poco rassicurante -6,5%. Di poco inferiore, -6,02%, la flessione conclusiva di Alitalia.

Un discorso a parte merita Eads, il gruppo di difesa e aerospazio che controlla l'80% di Airbus. Il disastro del Queens ha influito pesantemente sul corso della quotazione alla borsa parigina. Eads ha perso oltre il 10% nel timore delle ripercussioni sulle commesse dell'azienda, già mese a dura prova dalla crisi del traffico aereo innescata dagli attentati dell'11 settembre.

Ma i problemi di Eads non sono legati soltanto ai tragici eventi degli ultimi mesi. In questi giorni, infatti, tiene banco la vicenda dell'Am 400, l'Airbus militare sulla cui costruzione si sono manifestate le forti perplessità del governo italiano, intenzionato a non partecipare al progetto.

Tornando alle compagnie aeree, un ulteriore crollo del traffico, già diminuito del 30%, rischierebbe di provocare un autentico effetto domino, con la scomparsa di aziende che sono già al limite del collasso finanziario. Soltanto la settimana scorsa si è assistito al fallimento della belga Sabena, mentre la Swiss Air sta riuscendo a sopravvivere soltanto grazie ad un provvidenziale intervento riparianatore del governo elvetico.

m.v.

Borse, la sindrome del terrore

Prima il crollo, poi la ripresa quando si affaccia l'ipotesi dell'incidente

vano «l'inesistenza al momento dell'evidenza di un atto terroristico», Wall Street ha cominciato a risollevarsi, trascinandosi dietro anche le piazze europee.

Alla fine la chiusura pomeridiana è stata sì negativa, ma superiore ai minimi registrati un'ora prima. Londra ha accusato una flessione dell'1,87%, Francoforte è scesa dell'1,57%, Zurigo ha lasciato l'1,76%. La peggiore del lotto è risultata Parigi, in arretramento del 3,05%.

E Milano? L'indice generale, il Mibtel, ha registrato un calo del 2,50%. Un po' peggio il Mib30, comprendente i titoli del listino a più alta capitalizzazione, che ha lasciato sul terreno di Piazza Affari il 2,70%. Analoga la perdita del Nuovo Mercato, con l'indice Nu-

mtel che ha chiuso a -2,61%.

Quanto ai singoli titoli, il più penalizzato del Mib30 è stato Bulgari (-5,91%), sempre in difficoltà, come tutte le altre azioni del comparto lusso, quando si complica la situazione internazionale. Male anche alcuni bancari come Unicredit (-4,35%), San Paolo Imi (-3,65%) e Banca Fideuram (-5,60%).

Nessuna delle blue-chip di Piazza Affari è stata capace di concludere la seduta con il segno positivo. Fra le azioni che hanno limitato i danni c'è da segnalare Mediobanca (-0,18%), Monte Paschi Siena (-1,45%) e Ras (-1,56%). Dopo la chiusura, il progressivo miglioramento di Wall Street ha influito sull'andamento del mercato serale italiano, il cosiddetto «af-

ter hours», con recuperi importanti nel comparto telefonico, da Olivetti a Tim.

I mercati americani, come detto, hanno decisamente invertito la rotta. Già a metà della seduta il Nasdaq è tornato in positivo, mentre la flessione del Dow Jones si è ridotta a valori di molto inferiori al punto percentuale.

Ma di certo, andamento degli indici a parte, il precipitare dell'Airbus 300 ha lasciato il segno sia a Wall Street che nelle principali piazze europee. Chi pensava di essersi lasciato definitivamente alle spalle i minimi successivi agli attentati dell'11 settembre, adesso non si sente più così sicuro. L'economia e la finanza mondiale sono ancora sotto la spada di Damocle del terrorismo.

voli e affari

Le compagnie aeree nella spirale della crisi

MILANO Le drammatiche immagini ci raccontano del quartiere del Queens in fiamme dopo la caduta dell'Airbus 300. Ma più del fuoco, per descrivere l'attuale stato del traffico aereo serve l'acqua. Per le compagnie aeree piove sul bagnato. E le conseguenze negative si accavallano l'una sull'altra, in una situazione

che appare per ora senza via d'uscita.

La nuova tragedia americana ha immediatamente spedito nell'inferno borsistico le azioni delle principali compagnie americane, prima fra tutte quella a cui apparteneva l'aereo precipitato: American Airlines è scesa in un attimo del 13,90%. Ma addirittura

Abbiamo dato una marcia in più a 120.000 piccoli imprenditori.



TI DIAMO SERVIZI CHE SEMPLIFICANO IL TUO LAVORO QUOTIDIANO: COSÌ PUOI PENSARE MEGLIO AL TUO BUSINESS.

Imprendo ti dà una marcia in più perché è ricco di soluzioni utili e concrete per la tua attività. Ad esempio servizi che fino ad oggi erano riservati solo alle grandi aziende, oppure speciali benefici per te, la tua famiglia e i tuoi dipendenti. Imprendo rende leggera anche le spese perché è un costo corrente tuttoincluso a costo fisso e operazioni illimitate, con in più carta di credito aziendale* e leasing**. Non solo. Per risolverli al meglio i problemi, ti mette a disposizione l'esclusivo Servizio Titolari, un canale privilegiato a cui rivolgerti per avere le risposte che cerchi. Imprendo è garantito dalla grande esperienza del Gruppo UniCredito Italiano. Se vuoi saperne di più, chiama il Numero Verde, visita il sito o chiedi agli sportelli delle Banche del Gruppo. Scoprirai anche tu perché 120.000 piccoli imprenditori lo hanno già scelto. www.imprendo.it

INFORMATI SUBITO

800-88.11.77



Soluzioni pensate per la piccola impresa.

* La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per la concessione. ** Aut.Mis. N° 487/91/03/35/01 del 1/05/01, n. 311/2/01. Al mese dalla L. 17 febbraio 1992, n. 354, sono disponibili i fogli informativi analitici con le condizioni contrattuali.